La Prima di WineNews.it

Enoconsult WINERIES PROJECTS

vinitaly Salone Internazionale del vino e dei distillati
Verona
7-10 aprile 2013

n. 956 - ore 17:00 - Lunedì 24 Settembre 2012 - Tiratura: 29752 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News

Anche il Papa ha il "suo" vino

Tra qualche anno anche il Papa potrà brindare con il suo vino a "km 0". Basterà avere pazienza e aspettare che i filari di Trebbiano e Cesanese di Affile (foto), regalati (insieme a botti di castagno e rovere per l'invecchiamento) da Coldiretti alla fattoria del Santo Padre a Castel Gandolfo nella "Giornata della Salvaguardia del Creato", diano i loro frutti e vengano trasformati in vino. A "proteggerli" la statua del Cristo Buon Pastore. E, intanto, mentre Benedetto XVI ha ringraziato l'organizzazione "per il vostro impegno e per la salvaguardia del creato e per i vostri doni", è stato presentato anche il primo miele ottenuto dagli apiari papali. Un vero e proprio nettare "Benedetto" ...

SMS

Programmazione "agricola"

Che l'agricoltura in Italia sia importante, anche più di altri settori che sono sempre sotto i riflettori dei media e delle istituzioni come quello dell'auto (che pure è fondamentale per il Paese), ormai è un fatto constatato. I 15,2 miliardi di export del wine & food sui 13,2 dell'auto, nel 2012, lo dimostrano una volta di più. Ora, però, sarebbe forse il caso di "reimpostare", di programmare il futuro dell'Italia incentrandolo proprio sull'agricoltura, soprattutto (ma non solo) su quella ad alto valore aggiunto e mettendola in sinergia (concretamente) con quanto di più distintivo, sul resto del mondo, ha il Belpaese: i paesaggi, i territori, la storia, la cultura. È un mix che nessuno, nel mondo, può copiarci, e che, senza dubbio garantirebbe un futuro florido e "antispread" al Paese.

Cronaca

Se "l'ambiente" aiuta l'export

"Speriamo di arrivare al risultato entro fine legislatura, perché una certificazione ambientale del Ministero aiuterebbe l'export del vino italiano, e per affermare che non c'è conflitto tra impresa e ambiente". Così il Ministro dell'Ambiente Clini, a Palermo insieme a cantine (Antinori, Gancia, Masi, Mastroberardino, Monte Vibiano, Planeta, Venica, Chiarlo e Tasca d'Almerita) e Università (Piacenza, Perugia e Torino), per fare il punto del progetto "Sostenibilità della Viticoltura in Italia".

Primo Piano

La crisi in tavola si sente. Ma non tra i wine lovers. Che, in controtendenza, non tagliano i consumi

La crisi c'è, anche in tavola. Ma se da un lato ha cambiato le abitudini e i consumi alimentari degli italiani, sembra non aver toccato il portafoglio degli appassionati del wine & food. Da un'indagine delle associazioni dei consumatori italiane (Associazione Consumatori Utenti, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codacons, Codici, Confconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori e Comitas), gli italiani "hanno sensibilmente ridotto i consumi di vino, dolciumi e carne rossa, e hanno incrementato quelli di pollame, farinacei e ortofrutta". Ma la musica cambia se dal consumatore "normale" si passa ai wine lover: per il 71% dei 1.101 enonauti che hanno risposto al sondaggio WineNews-Vinitaly, il budget mensile per la spesa agroalimentare è rimasto invariato sul 2011, ed il 66% dichiara di non aver diminuito la "voce" vino nel carrello della spesa. Che per il 43% degli amanti del buon bere, incide dal 5 al 10% sul budget medio mensile destinato alla tavola, che, per 1 su 2, va dai 400 ai 600 euro all'anno (ma c'è anche un 20% che arriva fino a 1.000 euro, ed un 35% che arriva a 400 euro). E anche in tempi di austerity e "spending review", si cerca di non rinunciare ad un po' di sano edonismo, tanto che il "100%" dei wine lovers si concede almeno un "piccolo lusso" enogastronomico, e il must è il più semplice e tradizionale dei "riti": stappare una buona bottiglia con gli amici (indicato dal 30% delle risposte), a conferma di quanto la convivialità e lo stare insieme siano importanti quando si parla di vino. Subito dopo, con il 28%, la cena in un buon ristorante, seguita dall'acquisto di una buona bottiglia (24%); il 10% non rinuncia ad un tour enoturistico ed il 5% indica sagre e feste popolari, mentre il 3% dichiara di non poter rinunciare a comprare prodotti di qualità e chicche gastronomiche da consumare a casa. Perché, anche in tempo di crisi, al piacere non si rinuncia (o lo si fa il meno possibile) ...

Focus

Se la Cina "vota" Australia ...

La Cina che importa (e produce) sempre più vino, che in pochi anni diventerà, a detta degli analisti, il primo mercato enoico del pianeta, dove i ricchi che vogliono i grandi vini del mondo, e i produttori cinesi che chiedono al Governo "difese istituzionali" contro "l'invasione straniera". Un mercato complicato, dove si fa ancora fatica a capire quali siano i trend reali. Perché, se nel segmento del lusso tutti concordano sul dominio della Francia, un po' a sorpresa è stata l'Australia a "sbancare" il China Wine Awards, il più importante concorso enologico del Paese, dove la giuria è formata da importatori, distributori, commerciani e sommelier del mercato cinese (e dove per far partecipare un vino si sborsano, minimo, 130 euro ad etichetta, ndr). La terra dei canguri ha conquistato 68 medaglie d'oro, seguita da Portogallo (45), Italia e Sudafrica, terze a pari merito (37). I francesi? Dietro anche alla Spagna, con 26. E tanto per sorprendersi ancora, tra i "trofei" di categoria, il miglior vino del Piemonte, per i giudici, non è un Barolo o un Barbaresco, ma un Colli Tortonesi Doc Timorasso, il Brezza d'Estate di Cascina I Carpini. Piaccia o no, anche questa è Cina. Info: www.chinawineawards.com

Wine & Food

Il miglior vino italiano? È il Trebbiano d'Abruzzo 2007 di Valentini

Il miglior vino italiano? È il Trebbiano d'Abruzzo 2007 di Valentini. A dirlo la "Best Italian Wine Awards-I 50 migliori vini d'Italia" (completa su www.winenews.it), ideata da Luca Gardini, sommelier campione del mondo nel 2010, e da Andrea Grignaffini. Che mette insieme un po' di tutto: annate dal 2001 al 2010, "artigiani" tradizionalisti come Valentini, Biondi Santi o Mascarello, ma anche modernisti come Voerzio o Casanova di Neri, produttori di grandi numeri come Banfi, Produttori del Barbaresco e Barone Ricasoli, vini che esaltano il monovitigno autoctono, ma anche blend di "internazionali".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Il mondo del Prosecco oggi è più certificato e più sicuro: in soli 3 anni la Doc è stata estesa ad una zona di produzione che comprende 9 province di Veneto e Friuli, creando una piramide di qualità garantita a tutti i livelli". Nelle parole di Ginaluca Bisol, la crescita inarrestabile, ma sempre all'insegna della qualità, della bollicina veneta.